

EDITORIALE

Non lasciatevi rubare la speranza

Papa Francesco la domenica delle Palme ha detto: "per favore, non lasciatevi rubare la speranza! Quella che ci dà Gesù".

La situazione di malessere che pervade il nostro tessuto sociale, l'aria della protesta, dell'insoddisfazione, della sfiducia nelle istituzioni, dell'insicurezza economica e sociale, possono rubare la speranza e far vivere le persone, se non da disperate, certo da rassegnate. Noi viviamo in un mondo che, al di sotto della sua facciata spensierata ed euforica è, in gran parte, senza speranza, senza attese vere e senza domani. In questo tempo attraversato da una crisi globale abbiamo bisogno di aprirci alla speranza in un rinnovamento spirituale e morale, condizione imprescindibile di ogni altro rinnovamento. La speranza, che è una coraggiosa fiducia basata su una promessa divina, si distingue dall'ottimismo, che è un atteggiamento acritico in base al quale si pensa che alla fine tutto andrà bene, basandosi sull'illusione di potersi liberare da soli. Il fondamento della speranza cristiana sta nella certezza della resurrezione di Gesù, cuore della nostra fede.

La resurrezione di Cristo apre una breccia nel muro della morte, attraverso la quale ogni uomo può seguirlo verso la libertà e la vita eterna. Se Gesù è risorto allora la nostra vita è aperta ad un futuro di pienezza e di eternità. La risurrezione di Gesù ci offre la grande speranza che nulla andrà perduto di ciò che avremo fatto con fede e amore, ci dona la promessa che ogni lacrima sarà asciugata, ogni sorriso sarà custodito, ogni sofferenza sarà riscattata, ogni gesto di bontà troverà una sorprendente ricompensa. Dalla fede in Gesù risorto può nascere uno stile di vita nuova, caratterizzata da un'operosa collaborazione in campo sociale che porti serenità alle nostre famiglie, da una convivenza animata dai valori della solidarietà e della fraternità, da una rinnovata capacità di riconciliazione in tutte le forme di vita comune. Le nostre città hanno bisogno di aprirsi alla speranza pasquale che giunge a noi dal Cristo Risorto, da cui deriva la speranza in un rinascimento spirituale e morale condizione di ogni altro rinnovamento. La risurrezione di Cristo non riguarda soltanto un futuro glorioso, riguarda un presente pieno di significato.

La Pasqua cade nel momento dell'anno in cui la natura si ridesta dal torpore invernale e si apre alla primavera, al calore nuovo del sole, alla fioritura degli alberi e al ritorno trionfale della vita. «Chi non capisce - diceva san Zeno - che queste cose sono tutte collegate con i misteri celesti? L'inverno pigro, squalido e triste simboleggia la servitù dell'idolatria e del piacere terreno. La primavera è il sacro fonte dal cui ricco seno, per operazione stupenda dello Spirito Santo, nascono i bellissimi fiori della Chiesa» (Tract. I, 33).

La parola di Dio ci ha insegnato a scorgere il legame tra Pasqua e speranza nella storia, che risale alla notte stessa dell'esodo del popolo d'Israele, che trova il suo compimento nella risurrezione di Cristo, da cui scaturisce oggi il nostro passaggio dal peccato alla grazia, dalla tristezza alla gioia, dall'egoismo all'amore, dalla divisione alla riconciliazione. La speranza cristiana come certezza nel futuro rimanda a un presente che riconosce la presenza di Cristo Risorto come il Signore della storia. Da questa concezione della speranza cristiana, deriva il valore dell'impegno per migliorare la società attraverso la promozione della libera creatività di ogni persona.

Essere testimoni della speranza è oggi il dono più bello che noi credenti possiamo fare ad un mondo disilluso e rassegnato.

† Michele Pennisi

avviso

Settegiorni si concede una pausa in occasione delle festività pasquali. Torneremo tra i nostri abbonati e nelle edicole del territorio domenica 14 aprile. Formuliamo a tutti fervidi auguri di una Santa Pasqua.

GELA

Il sindaco intima a Caltaqua di sospendere il distacco dei contatori dell'acqua

di Liliana Blanco

3

ENNA

Le preoccupazioni della Fillea-Cgil per la situazione dell'edilizia in provincia

di Alfredo Schillirò

3

DIOCESI

Il 13 aprile in Cattedrale si ordinano tre diaconi e due presbiteri

di Carmelo Cosenza

5

Francesco e Benedetto "Siamo fratelli"

La visita di Bergoglio a Ratzinger a Castelgandolfo. Rispetto, amicizia e solidarietà, i sentimenti prevalenti. Inginocchiati uno a fianco all'altro in preghiera. Evocate l'umiltà e la tenerezza. Un colloquio durato 45 minuti



Un abbraccio caloroso ha suggellato l'incontro tra Francesco e Benedetto XVI, quando il primo è atterrato con l'elicottero nell'eliporto delle Ville Pontificie di Castelgandolfo, accolto dal secondo. Un'immagine, ripresa dal Ctv, che ha fatto il giro del mondo, insieme con quella di Papa Bergoglio e Papa Ratzinger che, inginocchiati insieme nello stesso banco, pregano nella cappella del Palazzo apostolico. Imma-

gini uniche di un momento che resterà storico nella vita della Chiesa. A dieci giorni dalla sua elezione, infatti, Papa Francesco si è recato a Castel Gandolfo per incontrare in privato Benedetto XVI e intrattenersi con lui a pranzo, per poi ritornare in Vaticano. Un programma semplice per un momento invece unico, preceduto in questi giorni da molte manifestazioni di affetto da parte del nuovo Pontefice nei riguardi del suo

predecessore.

Padre Federico Lombardi, il direttore della Sala Stampa vaticana, a Castelgandolfo ha raccontato ai giornalisti come si è svolto l'incontro, dopo l'atterraggio dell'elicottero: "Il Santo Padre è sceso, accompagnato dal sostituto, monsignor Becciu, da monsignor Sapienza e da monsignor Alfred Xuereb. Il Papa emerito si è avvicinato subito, scendendo dalla sua macchina, e c'è stato

un bellissimo abbraccio. Poi hanno salutato le altre persone presenti, il vescovo di Albano e il direttore delle Ville Pontificie". Dopo Francesco e Benedetto XVI sono saliti in auto: "Il Papa Francesco - ha sottolineato padre Lombardi - alla destra, quindi nel posto classico del Papa, mentre il Papa emerito si è posto alla sinistra. Vi era anche sulla stessa macchina mons. Georg Gänswein, che è prefetto della Casa pontificia. E così, la macchina si è portata agli ascensori e quindi i due protagonisti dello storico incontro sono saliti nell'appartamento pontificio e si sono recati subito alla cappella per un momento di preghiera". Padre Lombardi ha proseguito rivelando che "lì è sta-

to molto bello perché il Papa emerito ha offerto il posto d'onore all'inginocchiato davanti all'altare a Papa Francesco", ma questi ha rifiutato preferendo inginocchiarsi insieme nello stesso banco. Per quanto riguarda l'abbigliamento, padre Lombardi ha precisato che effettivamente "il Papa emerito porta una semplice talare bianca, senza fascia e senza

continua in ultima pagina...

I fondi Caritas per il microcredito

Nell'avvento 2012, la Caritas Diocesana aveva indetto la Colletta "Avvento di Fraternità", celebrata il 23 dicembre 2012, destinata alla creazione di un fondo di rotazione per un microcredito a beneficio dei giovani della Diocesi di Piazza Armerina, che vogliono essere aiutati per crearsi un lavoro. La somma raccolta è stata di € 3.120.00 che sarà stornata al fondo diocesano.

Potranno beneficiare del microcredito tutti quei soggetti, di età compresa tra i 18 e i 40 anni,

intenzionati ad avviare una propria attività lavorativa o imprese già esistenti che hanno difficoltà di accesso al credito e che abbiano compiuto un percorso di accompagnamento alla creazione d'impresa con il Progetto Policoro. Fondamentale sarà il ruolo del Parroco in qualità di garante morale.

La Caritas diocesana si rende disponibile a qualsiasi chiarimento ed accogliere altre offerte sempre per la stessa motivazione.

Qui touring a Piazza

La rivista "Qui Touring" dedica questo mese un ampio servizio a Piazza Armerina dal titolo "Caccia al Tesoro". La città, con il restauro della Villa romana del Casale e l'investimento su eventi e museo diffuso, è la sintesi del reportage firmato da Stefano Brambilla, dedicato all'entroterra siciliano, con la descrizione di un delizioso itinerario tra Piazza Armerina, Aidone ed Enna. Il servizio descrive la gradevole sorpresa del giornalista per il fatto che il restauro della villa non è l'unica novità degna di nota. A Piazza c'è qualcosa d'altro da vedere; un "tesoro" da scoprire, oltre al magnete importantissimo rappresentato dalla Villa romana, e che conduce il turista a incantarsi nel centro storico fondato dai Normanni nel XII secolo che raccoglie opere d'arte dal Medioevo al Novecento e, grazie al Si.M.P.A., che già consta di importanti e godibilissimi tasselli, diventerà il secondo magnete del territorio.

ENNA Cambio di assessori a metà mandato. Il sindaco illustra al Consiglio risultati e progetti

Garofalo traccia un primo bilancio

Il sindaco Paolo Garofalo, giunto a metà mandato, ha relazionato, in Consiglio comunale, sull'attuale situazione politica ed amministrativa; sulle prospettive per l'immediato futuro e sul cambio di guardia dell'attuale giunta. Sulla nuova squadra ancora non si ha certezza, ma è probabile che già all'uscita del nostro Settimanale si sapranno i nomi che faranno parte della formazione che accompagnerà Garofalo a fine legislatura. Il sindaco nel corso dell'assise ha ringraziato gli assessori uscenti: "Questa squadra ha lavorato insieme - ha detto -; ognuno avrà modo di commentarla in maniera più o meno asettica o partigiana, ma con un dato inequivocabile. È stata una squadra che non è stata mai adombrata nella virtù dell'onestà e della trasparenza". Quindi ha fatto un excursus su quanto realizzato in due anni e mezzo di amministrazione suddividendolo su linee d'indirizzo. Dal taglio dei trasferimenti nazionali e regionali che ha superato la soglia del 54 %, al Patto di stabilità che impedisce, "pur avendo il Comune progetti pronti, appaltabili e soldi in cassa, di eseguire lavori necessari per la città". Ha poi continuato a rendicontare sulle specifiche problematiche.

Legalità: "L'azione amministrativa ha sempre avuto un approccio trasparente e inequivocabilmente orientato alla difesa della legalità e contro ogni forma di prepotenza delinquenziale e mafiosa. Abbiamo promosso una serie di iniziative culturali di importante valenza. Tra le tante, i convegni e le giornate di studio organizzati insieme ad altre istituzioni e associazioni".



Rifiuti urbani: "Quando ci siamo insediati, la questione più incombente era quella di liberare la città dai rifiuti. In questi due anni e mezzo abbiamo posto dei punti fermi, in materia di legittimità degli atti e inoltre tenuto una posizione chiara e determinata nei confronti dell'Ato EnnaEuno, garantendo il diritto ad una città pulita. Nella predisposizione di Bilancio per il 2012 si è modificata la base imponibile della Tarsu che era prima al 66% per utenze domestiche e 34% per enti pubblici e nell'ottica di una migliore distribuzione del prelievo, è stata portata al 55% per le utenze domestiche e al 45% quella per gli enti pubblici, proprio per gravare quanto meno possibile sulle famiglie".

Attività produttive: "Enna, nel 2010, partecipò al bando della Regione per l'istituzione di zone franco-urbane. Dopo una serie di incontri con le associazioni di categoria, il Comune presentò un proprio progetto che venne accolto. Ma nel 2011, la Regione siciliana stabilì che bisognava fare le "Zone franco-urbane per la Legalità" e i finanziamenti furono trasferiti a Cal-

tanisetta. Inoltre, la mancata approvazione del Prg rallenta le iniziative imprenditoriali".

Agricoltura e verde pubblico: "In agricoltura il ruolo del Comune è assolutamente marginale. Normalmente veniamo interpellati per la sistemazione di tratti di strade extra urbane. Nonostante ciò, per dare possibilità di mercato in più agli operatori del territorio, abbiamo presentato alla fine del 2011 al Ministero dell'Agricoltura, una richiesta di finanziamento per la realizzazione di un progetto che coniugasse agricoltura e cultura, definito appunto "AgriCultura".

Turismo: "Nonostante i beni monumentali della città, serve vincere la concorrenza di altre città. Occorre quindi puntare sulla centralità siciliana della città e rivolgersi a forme di turismo alternativo, come quello congressuale, religioso, sportivo, culturale. L'adesione al Gal Rocca di Cerere e al Distretto Turistico "Dea di Morganita" è un punto di partenza per un rilancio del turismo e della fruizione dei nostri beni artistici e monumentali".

Scuola: "Si sono assicurati quegli interventi indispensabili di ordinaria manutenzione per garantire l'efficienza di tutti i plessi scolastici. Le risorse di bilancio impiegate sono state di circa 150 mila euro per anno. Dal 2010 ad oggi è stata regolarmente assicurata la mensa scolastica somministrando circa 33 mila pasti. L'Amministrazione ha inoltre organizzato diverse iniziative per fare riscoprire agli alunni le tradizioni, gli aspetti folcloristici e culturali della città".

Bilancio: Questo Comune in questi ultimi anni, dopo la dichiarazione del dissesto, ha

avuto la capacità di tenere i conti in ordine e se non fosse intervenuto il patto di stabilità avrebbe avuto la possibilità di realizzare investimenti programmati che avrebbero dato e darebbero a nostro giudizio nuova linfa all'economia locale".

Viabilità: "La congestione veicolare è stata alleggerita con alcuni interventi, ed altri ne stiamo ponendo in essere, come l'obbligo per gli autobus di linea ad entrare in città utilizzando la parallela del viale Diaz e il corso Sicilia".

Opere pubbliche: "Molti sono i finanziamenti ottenuti, dal rifacimento della rete idrica della città al Consolidamento delle pendici alla realizzazione di cinque ciclostazioni e due pensiline fotovoltaiche per implementare un sistema di bike-sharing. Al Finanziamento del "progetto di sviluppo e rinnovamento del villaggio Borgo Cascino", a quello riguardante un'area ad elevato rischio di desertificazione alla manutenzione delle scuole, agli interventi eseguiti al Teatro "Garibaldi", al Campo di calcio Gaeta, al Palazzetto dello Sport, alle piscine scoperte di Pergusa. Di maggior peso è invece l'intervento di "manutenzione straordinaria dei prospetti della sede principale del Comune di Piazza Coppola".

Garofalo, dopo aver toccato tanti altri punti programmatici, ha concluso sottolineando che ancora "ovviamente resta molto da fare, nonostante ci consideriamo soddisfatti per quello che siamo riusciti ad ottenere in un contesto così difficile a causa della crisi che sta attanagliando l'Italia".

Pietro Lisacchi

in Breve

Monaco nomina il responsabile anticorruzione

Il presidente della Provincia di Enna, Giuseppe Monaco, in linea con le disposizioni normative in materia, ha nominato il direttore generale dell'Ente, Graziella Morreale quale responsabile della prevenzione della corruzione. È la recente legge n.190 del 2012 che attribuisce ad un responsabile, che negli Enti locali è individuato di norma nel Segretario generale, il compito di mettere in atto una serie di azioni e di controlli mirati a prevenire fenomeni di corruzione e di illegalità nella pubblica amministrazione. Il Presidente ha anche individuato, quali referenti della corruzione, i dirigenti che operano nei singoli settori.

Seminario sui funghi ad Enna

La Provincia regionale di Enna assieme all'Osservatorio micologico provinciale ha organizzato per il 4 e 5 aprile prossimi un seminario di micologia che si terrà nei locali dell'Istituto professionale "Federico II" di Enna. Il seminario che vedrà diversi relatori affrontare argomenti che tratteranno il tema da diverse angolature, dall'aspetto sanitario, all'aspetto naturalistico e ambientale, è l'occasione per presentare l'osservatorio. In programma durante la prima giornata la degustazione dei prodotti tipici e dei funghi freschi a cura degli studenti dell'Istituto alberghiero di Enna. La seconda giornata si svolgerà nel Parco di Floristella dove è prevista anche una visita nei boschi circostanti per osservare le essenze erboree presenti.

Il Console Usa in visita a Caltanisetta



Visita alla Provincia di Caltanisetta del console generale degli Usa a Napoli Donald Moore. A ricevere l'ospite sono stati il commissario straordinario dell'ente Damiano Li Vecchi e il capo di gabinetto Salvina Giannone. Assieme a Moore erano presenti tre funzionari del Consolato generale americano a Napoli. Il console ha auspicato l'intensificarsi dei rapporti e degli scambi tra Usa e Sicilia. La visita alla Provincia ha preceduto quella in Prefettura dove era in programma l'incontro del console con una rappresentanza del Comune di Niscemi per la problematica Muos.

La tabella di Radioterapia a Crocifisso Moscato

È stata posizionata il 22 marzo scorso la tabella all'ingresso della Radioterapia di Gela dedicata a Crocifisso Moscato. Fu infatti il sig. Crocifisso Moscato il primo a sostenere la Radioterapia di Gela e, dopo la sua morte la decisione di intitolare la struttura al suo nome fu comunicata alla stampa il 12 giugno 2008. Ora se ne attende l'apertura, si spera, in tempi ragionevoli.

Il 19 marzo in Sicilia abolite le Province. Reazioni contrastanti

Da oggi bisogna parlare di "Liberi Consorzi", per stabilire come costituirli e quali competenze verranno loro assegnate, c'è un periodo limitato che scade il 31 dicembre 2013. Il Disegno di Legge n. 278 di iniziativa Governativa, approvato il 19 marzo, si limita infatti, alla sola abolizione delle province ed alla conseguente istituzione dei Liberi Consorzi, diretti da uno dei sindaci dei comuni che compongono il Consorzio.

"Per l'area gelesa - afferma Filippo Franzone, presidente di un comitato che da anni si batte per l'istituzione della provincia di Gela - si tratta di un successo. Dopo svariati decenni dedicati al raggiungimento dell'autonomia dell'area, con ogni mezzo (l'ultimo, il DDL n. 611 della XV legislatura di iniziativa popolare, per l'istituzione della Provincia di Gela, supportato da 18.655 firme di cittadini-elettori siciliani), è arrivato il momento di concretizzare 'liberamente' un consorzio di comuni che sostituisca le province, le caratteristiche ci sono tutte. La popolazione: Gela è

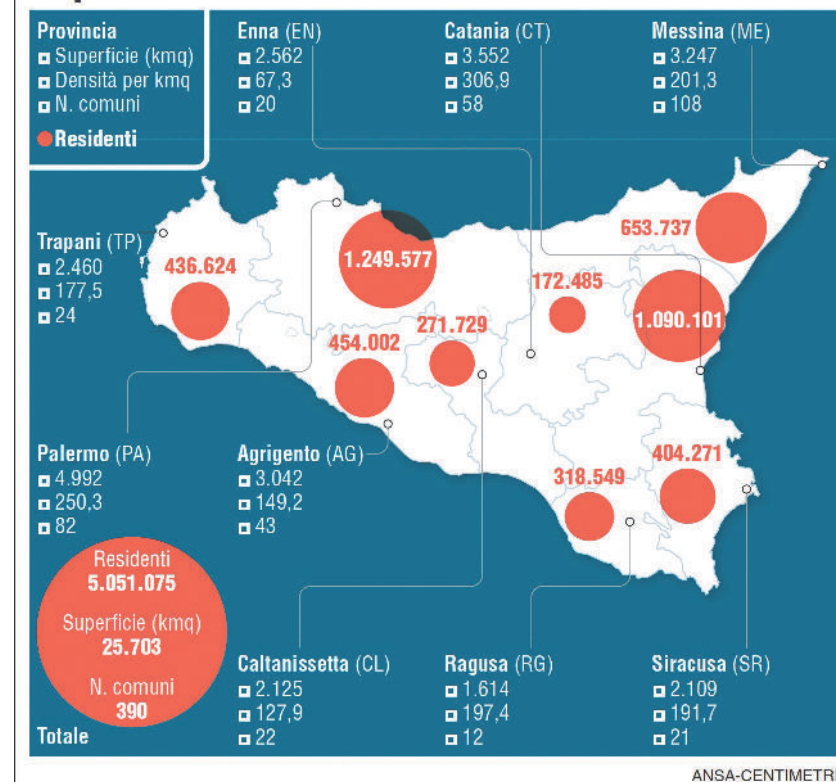
al centro di un'area che a soli 30 km in linea d'aria agglomera oltre 400.000 abitanti. I legami storici: all'interno dell'area gelesa esistono, sin dai tempi della colonizzazione greca, rapporti solidi e di fratellanza, ma non solo, ci sono legami commerciali, culturali e sociali, che rendono l'area molto omogenea.

Questa riforma - continua Franzone in una nota diffusa alla stampa - a cui va dato merito al Presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta, per il coraggio e la volontà di rinnovare gli enti intermedi siciliani, è epocale, permetterà un vero riordino con rimodulazione dell'ente intermedio, con conseguente risparmio, il quale potrebbe assumere le competenze di ATO, IACP, Consorzi di Bonifica, ecc. abolendo i consigli di amministrazione dei sopracitati enti, oltre al risparmio derivato dall'assenza di Presidente, Giunta e Consiglieri, che nel caso dei consorzi, verrebbero eletti - conclude - tra i Sindaci ed i consiglieri dei comuni aderenti al Consorzio, senza spese aggiuntive".

"Sul problema delle Province bisogna informare i cittadini sulla dietrologia che sta portando alla loro abolizione, denunciare quale è la vera casta e quali i relativi costi ad iniziare da quella regionale, abolire i tanti enti parassitari in un contesto come quello siciliano in forte crisi, coinvolgendo nella problematica tutte le realtà locali". Con queste parole, dette dal consigliere Salvatore D'Arma, ha avuto inizio il 26 marzo scorso il Consiglio provinciale di Caltanisetta che, convocato per l'esame di vari argomenti all'ordine del giorno, di fatto è tornato a dibattere su quella che è oggi la problematica più pressante, anche per definire nuove azioni da intraprendere. D'Arma non ha risparmiato critiche a Crocetta, che prima voleva rinsaldare il ruolo delle Province, e a cui poi - ha detto - è bastato un applauso nella ribalta televisiva per indurlo ad abolirle.

Anche Gaetano Petralia ha mosso critiche, riferendosi alla recente assemblea del personale provinciale cui hanno partecipato i deputati regionali Cancellieri e Micciché: se Micciché - s'è chiesto - con il suo ddl aveva perorato il mantenimento dell'ente e l'aumento delle sue competenze, riducendo la rappresentanza politica, perché ha poi votato per l'abolizione? Quanto a Cancellieri, se voleva il risparmio, bastava tagliare proprio i

Le province siciliane



ANSA-CENTIMETRI

costi della politica all'interno degli enti, e non cancellarli del tutto. Adesso la preoccupazione - ha aggiunto Petralia - è quella di dover tutelare il territorio, perché la nuova legge sarà il primo passo per la sua frantumazione e non c'è nessuno che oggi lo difenda. Fabrizio Cannizzo ha anch'egli insistito sul fatto di dover informare al massimo i cittadini su quali sono i problemi

legati all'abolizione, perché la gente - ha detto - non si sta rendendo conto del salto nel buio che è in corso; ma ha rimproverato al contempo il calo di attenzione che c'è stato nel recente passato su tutta la questione. Cannizzo ha rivolto critiche anche all'on Federico che - ha rimarcato - dopo

continua a pag. 3

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Dopo le proteste dei cittadini il Sindaco emette l'ordinanza contro Caltaqua

Altolà al distacco dei contatori

Prima vittoria in difesa dei diritti dei cittadini per il 'bene acqua'. Una manifestazione inaspettata ha investito il Comune di Gela. Circa cinquanta cittadini si sono presentati al Palazzo di Città per chiedere al sindaco Fasulo di prendere una posizione chiara sulla questione del distacco dei contatori. L'iniziativa nasce dall'incontro avvenuto all'Ona, durante il quale si è discusso sulla discrasia fra le notizie diffuse dal Comune di Gela sull'atteggiamento di disponibilità di Caltaqua rispetto alla sospensione dell'erogazione e il presunto voltafaccia della società di gestione che, a due giorni di distanza dall'incontro avvenuto alla Regione, ha reiterato la volontà di continuare

con il distacco dei contatori sui cittadini che hanno pagato il 50% delle bollette, ritenuti morosi. Comitati di quartiere con a capo il coordinatore Emanuele Tandurella, associazioni e privati cittadini accompagnati dal Presidente dell'associazione 'Cittadini per la Giustizia' avv. Lucio Greco si sono dati appuntamento al Palazzo di Città per incontrare il primo cittadino, che li ha accolti e ascoltati. È emersa, in tutta la sua crudezza, la rabbia, la disperazione e l'indignazione degli utenti che si sentono vessati da anni da una gestione tanto attenta ai bilanci e poco incline ad osservare i termini del contratto che prevede la distribuzione di acqua potabile 24 ore su 24. Queste clausole

non sono rispettate, la rete idrica non è stata rifatta ma gli aumenti annuali vengono regolarmente conteggiati, mentre l'acqua è distribuita 4 ore ogni due giorni. Il sindaco ha accolto la richiesta dei cittadini ed ha firmato un'ordinanza che vieta alla società Caltaqua di continuare a staccare i contatori e il ripristino di quelli che hanno già subito il distacco, nelle more che venga definita la questione secondo quanto discusso alla Regione.

E mentre la politica continua a dibattere da anni senza trovare soluzioni, sulla problematica del pagamento del 50% delle bollette dell'acqua, l'associazione Cittadini per la Giustizia, continua a registrare successi giudiziari. Il Giudice

di Pace di Gela ha emesso diverse sentenze nelle quali ha dichiarato, ancora una volta, il diritto del cittadino gelese a pagare solo il 50% delle bollette, per il periodo in cui l'acqua non era potabile. Un principio ormai consolidato dalla Giurisprudenza, ma ignorato da Caltaqua che continua a staccare i contatori degli utenti. L'associazione Cittadini per la Giustizia, dal 2003, rivendica il ruolo di unico argine allo strapotere dell'EAS prima e di Caltaqua ora, difendendo i diritti dei cittadini abbandonati dalla politica che in questi anni, fino ad oggi, si è distinta solamente per le chiacchiere.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

AIUTIAMO GLI STUDENTI MENO "BRAVI"

Martedì 26 marzo, l'Università di Bologna ha conferito la laurea ad honorem in pedagogia allo scrittore francese Daniel Pennac. Questa la motivazione: "per il suo costante impegno sul fronte della pedagogia della lettura e per la sensibilità sempre dimostrata nei confronti di coloro che meno riescono ad integrarsi all'interno delle istituzioni educative e per le strategie ideate e condivise per coinvolgere gli studenti meno "bravi" in termini strettamente scolastici e conquistarli alla passione per la conoscenza". Prendo spunto dalla motivazione del più importante riconoscimento accademico, per riprendere alcuni passi di una intervista che il celebre romanziere francese, autore della saga della famiglia Malausiene, ha rilasciato qualche giorno prima della sua "lectio magistralis", anticipando il suo ultimo libro "Ernest e Celestine". Una favola scritta per i bambini ma che si rivolge a tutti quei papà che sentono ancora la voglia di raccontare storie magiche ai loro figli. Repubblica ha dedicato un lungo articolo sulla pagina culturale a Pennac; ci sono dei passaggi nella sua intervista che vale la pena riprendere: "Oggi abbiamo bisogno di persone che cerchino di comprendere le paure di un adolescente prima ancora di insegnargli qualcosa. Questa è la funzione del pedagogo. E per non fare paura agli allievi dobbiamo evitare di presentarci come i guardiani del tempio provando a trasmettere loro la felicità che proviamo quando frequentiamo i libri. La lettura a voce alta è uno dei modi che consente di trasmettere questo sentimento di felicità come pure la sensazione di liberazione che essa procura. I giovani hanno bisogno di confrontarsi con degli adulti veri, la cui presenza li aiuti a costruirsi. Gli adulti devono indicare i limiti, spingere allo sforzo intellettuale ed esigere una certa sollecitudine riflessiva. Tutto ciò per insegnare ai ragazzi a riflettere da soli. Al giornalista che gli ha chiesto il ruolo dello scrittore, Pennac ha risposto: Lo scrittore è colui che deve diventare una compagnia per chi lo legge nella convinzione che la lettura debba restare sempre un piacere per gli adulti come per i bambini". Pennac è considerato un grande scrittore, un ottimo professore, ma uno studente meno brillante. Secondo i genitori Daniel Pennac era un alunno svogliato e poco capace e che addirittura, stando a una leggenda familiare, ha avuto bisogno di un anno intero per imparare la prima lettera dell'alfabeto. In realtà, come lui stesso dichiara e ricorda in 'Diario di scuola' (del 2007) sotto questa cortina di confusione e difficoltà, si nascondeva un ragazzino bisognoso di stimoli e non di risposte, ma di altre domande.

info@scinaro.it

Fillea-Cgil a sostegno degli edili



Edili manifestano a Palermo

Il 20 marzo nei locali della Cgil di Enna, nel corso di una Assemblea organizzata dalla Fillea Cgil, si è costituito il Comitato dei disoccupati edili della provincia.

All'iniziativa erano presenti un gran numero di lavoratori provenienti da realtà ed esperienze lavorative diverse: ex Sipem, Impresa Stancanelli di Catania, Impresa Miritello Group, Impresa Sigenco (aggiudicatrice dei lavori della Nord- Sud di cui non si hanno più notizie) lavoratori in disoccupazione da 2, 6 mesi e anche da più anni, che condividono la tragedia della disoccupazione.

Il Segretario Generale della Fillea Cgil, Alfredo Schilirò, che ha introdotto i lavori, dopo aver esaminato i dati relativi alla disoccupazione in Sicilia e nella provincia di Enna, ripercorso l'attività di denuncia e di protesta che l'organizzazione sinda-

la voce del settore e che soprattutto chieda alle istituzioni un impegno straordinario per investimenti che possano far partire non solo il settore dell'edilizia ma anche l'economia della provincia.

Il Segretario generale Rita Magnano rimarcando il ruolo strategico del settore dell'edilizia per la ripresa dell'economia, ha assicurato pieno sostegno al Comitato dei disoccupati nelle sue articolazioni territoriali, già costituite a Leonforte, Agira, Catenanuova, Valguarnera, Centuripe, Troina e Villaroia, a partire dalla disponibilità delle Camere del Lavoro dei vari comuni che devono essere vissuti come luoghi di confronti ed elaborazione di iniziativa politica sindacale.

I lavoratori del settore hanno espresso negli interventi preoccupazione, rabbia oltre che estremo disagio per le condizio-

ni di assoluta incertezza che vive chi ha perso il lavoro e non riesce a trovarne un altro.

Il Sindaco di Calascibetta, il solo ad aver accettato l'invito della Fillea, ha spiegato ai lavoratori le difficoltà affrontate dai Comuni a causa della crisi e l'impossibilità di rispondere alle esigenze del territorio per i vincoli del Patto di Stabilità che comprimono gli investimenti produttivi, inoltre ha illustrato le iniziative che l'Anci ha programmato per manifestare il proprio dissenso.

Nelle sue conclusioni il Segretario Generale Regionale della Fillea, Franco Tarantino, ha ribadito che i comitati dei disoccupati edili della Sicilia dovranno mobilitare tutti i lavoratori occupati e disoccupati per chiedere alle istituzioni di mettere al centro dell'Agenda Politica e di Governo il lavoro edile. Tarantino ha affermato l'urgenza di interventi straordinari per il settore attraverso finanziamenti anche di piccola entità che creino occupazione e ridiano fiato alle famiglie. Ha ribadito inoltre la necessità di promuovere protocolli d'intesa con la pubblica amministrazione per favorire l'assunzione di manodopera locale ma anche l'urgenza d'impegni concreti per l'apertura immediata dei cantieri partendo dagli interventi di messa in sicurezza del territorio, delle scuole, del patrimonio abitativo oltre che artistico e archeologico.

ALFREDO SCHILIRÒ
SEGRETARIO GENERALE
FILLEA CGIL ENNA

21 telecamere a Piazza per la videosorveglianza

Sarà realizzato il sistema di videosorveglianza per il territorio di Piazza Armerina. Infatti il Responsabile del Settore Urbanistica e Lavori Pubblici, ing. Mario Duminuco, ha completato la procedura aperta per l'affidamento della fornitura e posa in opera del Sistema il cui progetto è stato approvato con deliberazione nel febbraio 2012. La ditta aggiudicata-

ria, nelle more delle verifiche delle autocertificazioni, è la S.I.S.T.E.L. (Società Impianti Sistemi Tecnologici Elettronici) di Palermo. Attraverso 21 telecamere piazzate a tappeto su tutta la città, di cui alcune telecamerate a distanza mediante joystick, si potrà sorvegliare il territorio attraverso le immagini che confluiranno ad una sala operativa di controllo cen-

trale, posta al Comando di Polizia Municipale. I tempi di realizzazione sono contenuti in 4 mesi.

Il sistema avrà il duplice scopo di costituire un deterrente verso gli atti criminosi e sarà di valido aiuto alle autorità competenti per risalire ai responsabili di eventuali reati grazie alle immagini registrate, infatti tutte le telecamere saranno dotate di un

supporto sd-card per la registrazione delle immagini acquisite ad alta risoluzione. Gli impianti, tutti realizzati ex-novo, saranno collocati agli ingressi della città, in corrispondenza dei principali accessi al centro storico e nelle piazze e strade più importanti e frequentate.

per poi andare in tv a intestarsene l'abolizione. Occorre ora fare chiarezza su tutto - ha concluso - ad iniziare dal concetto di "liberi" consorzi, e collegarsi maggiormente al territorio per far capire che da questa situazione si deve uscire con più democrazia e con più decentramento, e non con il contrario.

- ha detto - è facile fare demagogia, tagliando il più possibile senza cognizione di ciò che si taglia: farlo per la nostra provincia, che ha finora vissuto di servizi, vuol dire decretarne la fine, aumentando la instabilità dei territori. Rosario Cusumano ha parlato di comportamenti schizofrenici di Crocetta, che per le Province aveva dapprima previsto elezioni ad aprile, poi a maggio,

segue da pag. 2

essere stato per quattro anni presidente di questa Provincia ha poi votato per la sua soppressione, così come ha fatto anche l'on. Micciché che pure aveva presentato un ddl per il mantenimento.

Per Gianfranco Capizzi la questione è quella di dover difendere oggi la democrazia da tagli per i quali nessuno ha consultato la rappresentanza provinciale, vale a dire gli eletti dal popolo: oggi

Il Fallimento dell'Università italiana

di Simone Colapietra

Ediz. Cerebro, 2012, pp. 84 €. 10,00

In Italia ci sono circa 60.000 docenti universitari e quasi 2.000.000 di studenti. Il libro condensa un'analisi accurata delle disfunzioni del mondo accademico e delle relazioni che esso ha con la disoccupazione. Un problema sostanziale della riforma 3+2 e delle novità che ha introdotto, deteriorando il valore delle lauree e della cultura. I saggi su questa materia sono tanti, forse la novità è che l'autore, Simone Colapietra, è un giovane studente di 21 anni prossimo alla laurea in Economia e commercio.



IL LIBRO

Pennisi, 'Tutelate la famiglia'

“Occorre fronteggiare il rischio di scelte politiche e legislative che contraddicano fondamentali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano, in particolare riguardo alla tutela della vita umana in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale, e alla promozione della famiglia fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna, evitando di introdurre nell'ordinamento pubblico altre forme ambigue di unione che contribuirebbero a destabilizzarla, oscurando il suo carattere peculiare e il suo insostituibile ruolo sociale”. Con queste parole mons. Michele Pennisi nel giorno di martedì Santo presso la chiesa di S. Francesco a Gela, presente l'Amministrazione comunale, ha voluto esprimere il pensiero della Chiesa e suo personale in merito al matrimonio e alla famiglia. Un riferimento esplicito alla volontà di alcuni consiglieri, manifestata alcune settimane orsono, di introdurre a Gela il cosiddetto Registro delle Unioni civili per consentire anche a persone dello stesso sesso di godere dei diritti concessi ai coniugi.

La finalità del registro, secondo la mozione dei Consiglieri Giacomo Gulizzi, Giuseppe Collura e Vincenzo Cirignotta con l'avallo del sindaco sarebbe quella di fare in modo che tutte le coppie di

fatto possano avere la possibilità di usufruire dei pieni diritti civili e dei servizi offerti dal Comune: casa; sanità e servizi sociali; politiche per giovani, genitori ed anziani; formazione scuola e servizi educativi; diritti e partecipazione; trasporti.

L'occasione della presa di posizione del vescovo è stata la celebrazione della S. Messa per il cosiddetto precetto pasquale degli Amministratori, Consiglieri e dipendenti comunali su invito del Sindaco Fasulo e quale occasione per salutare il vescovo prima del suo insediamento nell'Arcidiocesi di Monreale.

Mons. Pennisi ha sottolineato l'importanza del dialogo e della collaborazione fra Chiesa e Città evidenziando il ruolo dei cristiani nella edificazione di una civiltà a misura d'uomo. “I cristiani nella città – ha detto mons. Pennisi – in collaborazione con tutti gli altri uomini di buona volontà, hanno il compito di creare un tessuto comune di valori per la costruzione di una città a servizio di ogni uomini e soprattutto dei più deboli a partire dai quali si misura la civiltà di una città. Occorre impegnarsi nella vita amministrativa a servizio dei cittadini cercando di vivere questo impegno alla luce dei principi morali, senza separare l'etica individuale da quella sociale, e come conseguenza del-

la propria fede”. E ha richiamato le parole di Papa Francesco pronunciate in occasione della Messa per l'inizio del Pontificato del 19 marzo scorso: “Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo ‘custodi’ della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per ‘custodire’ dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle

che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!”.

G. R.

Russotto, “Cominciare dagli ultimi”

“Bisogna ricercare il bene comune, che è l'essere umano, a cominciare dagli ultimi, da quelli che subiscono ingiustizie, da quelli che vengono emarginati perché non rendono: se rimettiamo al nostro centro la persona, con la sua dignità, riusciremo a creare un futuro migliore. Bisogna trattare il prossimo con educazione, che è quella che ci manca: occorre l'educazione al dialogo, all'accoglienza dell'altro, fosse anche l'immigrato. Per questo occorre vincere la corrente dell'individualismo, la cultura del fai tutto per te stesso”. Sono alcuni dei passaggi dell'omelia che il vescovo di Caltanissetta mons. Mario Russotto ha tenuto durante la messa alla Provincia Regionale nissena ove, secondo tradizione, il prelado si è recato per celebrare

il precetto pasquale dei dipendenti. Alla funzione, che quest'anno si è tenuta nel corridoio dell'ingresso principale del Palazzo provinciale a causa dell'indisponibilità dell'aula consiliare ove sono in corso lavori di restauro, erano presenti il commissario straordinario dell'ente Damiano Li Vecchi, il presidente del Consiglio provinciale Michele Mancuso, unitamente a dirigenti e personale della Provincia e della Prefettura. Mons. Russotto ha rimarcato: “Assistiamo oggi a una politica troppo gridata, viviamo nell'epoca dell'urlo: ma non è urlando che si riesce ad indirizzare la canna incrinata, bensì lavorando insieme nel dialogo, con la persona al centro. Dobbiamo imparare ad avere il cuore libero da ogni calcolo e interesse privato. Che la Pasqua ci aiuti a non perderci d'animo, a ritrovare la fiducia in noi stessi”.



in Diocesi

Divina Misericordia

Domenica 7 aprile in occasione della festa della Divina Misericordia, il Movimento “Fraternità Apostolica della Divina Misericordia” sta organizzando presso l'auditorium dell'Istituto tecnico commerciale “L. Sturzo” di Gela un pomeriggio di spiritualità che avrà inizio alle ore 15 con l'Adorazione Eucaristica, la catechesi e la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Michele Pennisi.

Don Emiliano si insedia a Niscemi

Sabato 6 aprile alle ore 18, nella parrocchia San Giuseppe di Niscemi, don Emiliano Di Menza (foto), con la celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Michele Pennisi, inizierà ufficialmente il ministero di parroco. Lo scorso 1 febbraio il vescovo lo aveva nominato parroco in seguito alla morte di don Rosario Di Dio. Don Emiliano ha 36 anni ed è originario di Butera, sacerdote dal 2 aprile del 2005, ha svolto fino ad oggi il ministero sacerdotale nella sua Butera come vicario parrocchiale della chiesa Madre – San Tommaso Apostolo. Forte di questa esperienza come vice parroco a Butera, don Emiliano intende svolgere il nuovo incarico di parroco. Don Di Menza a Butera ha anche insegnato Religione nelle scuole pubbliche e si è occupato della Pastorale giovanile cittadina. È inoltre membro del consiglio Presbiterale diocesano. Ha già incominciato a conoscere la realtà parrocchiale di San Giuseppe dove, già dopo la sua nomina, ha creato



un gruppo giovanile di circa 70 giovani, il gruppo “Giovanni Paolo II”. Si dice entusiasta per questo nuovo compito che lo attende in una realtà nuova. “Sono lieto e sereno e mi accosto con generosità a questa missione alla quale il Signore mi chiama – ci ha detto –; voglio spezzare il pane della Parola nella semplicità a questi miei fratelli che ancora non conosco ma che già sento di amare”.

Don Emiliano nel rivisitare gli anni del suo ministero sacerdotale a Butera ricorda con commozione il tempo trascorso accanto al compianto don Giulio Scuvera: “È stato per me un padre, un amico, un fratello e un maestro. Gli anni passati accanto a lui sono stati meravigliosi e bellissimi. Accanto a lui mi sono arricchito umanamente e spiritualmente. Da lui ho appreso l'arte del sacerdozio. Accanto a lui mi sono ulteriormente forgiato e forte di questa esperienza sento che potrò lavorare per continuare ad edificare questa porzione del popolo di Dio”.

Riguardo all'azione pastorale don Emiliano dice che “per me condividere con i fratelli le gioie della fede è la vera e grande missione alla quale Dio mi ha chiamato”. Per questo riguardo all'azione pastorale ci dice ancora “voglio privilegiare una pastorale organica in unione anche con le altre parrocchie della città, attraverso l'attenzione ai movimenti. Voglio aiutare la gente a sentirsi famiglia di Dio per costruire il suo Regno. La parrocchia infatti è una famiglia che abbraccia tutti”.

La parrocchia San Giuseppe di Niscemi, fu eretta dal vescovo mons. Mario Sturzo il 14 ottobre del 1919. Diversi i parroci nei 93 anni di vita: don Riggio il primo parroco, e poi i rev. di Spinello, Alessandro, Giugno, Pepi e don Rosario Di Dio che dopo le dimissioni di don Salvatore Pepi era stato nominato Amministratore Parrocchiale. Oggi la parrocchia conta circa 7.000 abitanti. Vi operano il vicario parrocchiale don Massimo Ingegnoso, 7 catechisti e 5 ministri straordinari dell'Eucarestia. Particolarmente vivo e sentito è il culto a San Giuseppe per il quale la parrocchia in occasione della festa diventa il centro della città.

Carmelo Cosenza

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.san-francesco.it

La bellissima storia d'amore francescana è racchiusa in questo semplice sito. Il sito, che non ha nulla di sfarzoso, esprime con sobrietà le principali caratteristiche del carisma francescano tanto amato dall'attuale Papa. La breve biografia di San Francesco d'Assisi è accessibile sull'home page così come le altre rubriche del sito una delle quali, dal titolo “la regola”, contiene le 12 regole volute da San Francesco atte a disciplinare la vita dei frati. È ben descritta, nell'apposita rubrica, la Croce TAU che si trova incisa nelle catacombe dei primi cristiani. S. Francesco, proprio per la somiglianza che il TAU ha con la Croce, ebbe carissimo questo segno, tanto che esso occupò un posto rilevante nella sua vita e nei suoi gesti: Il TAU era per il santo il segno concreto della sua salvezza e la vittoria di Cristo sul male. Il sito accoglie anche le più belle preghiere del santo “Preghiera di lode”, “Lode delle virtù”, “Preghiera semplice”, “Rendimento di grazia”, “Cantico di frate sole” e “Saluto alla Vergine”. L'autore del sito propone al visitatore anche una breve descrizione della Basilica in Assisi corredata da buone foto. Inoltre è presente una raccolta link su siti riguardanti San Francesco e una rubrica specifica per i suoi devoti.

giovani.insieme@movimentomariano.org

santi e beati in diocesi

Girolamo nacque ad Enna nel 1568 e all'età di diciotto anni entrò nella Compagnia di Gesù a Messina. Dopo il noviziato, egli completò gli studi per il sacerdozio nei collegi di Bivona e di Palermo. Il giovane Girolamo sentì la vocazione di partecipare alla grande opera d'evangelizzazione dell'Oriente. Durante la preparazione per la missione, a Lisbona fu ordinato sacerdote. Nel 1602 insieme a P. Carlo Spinola furono inviati in Giappone; dopo un lungo viaggio arrivarono a Nagasaki. La situazione



Beato Girolamo De Angelis Sacerdote martire gesuita

a cura di don pasqualino di dio

politica del Giappone cambiò e l'ostilità del nuovo governo portò alle prime persecuzioni dei cristiani. Girolamo per il suo dinamismo, per le doti organizzative e per la capacità di entrare in rapporti amichevoli con i giapponesi fu destinato alla missione di Fushimi. Il suo infaticabile zelo portò al notevole aumento dei fedeli il cui numero passò da mille a diecimila. Negli otto anni di permanenza in quella città, entrò in dimestichezza con gli ambienti locali, assimilandone costumi e

usanze e stabilendo rapporti sociali e di stima. Da Fushimi fu trasferito a Sumpu dove fondò la prima residenza missionaria dei gesuiti. Nel febbraio del 1614 un nuovo editto vietò il cristianesimo in tutto il Giappone e Girolamo dovette lasciare Sumpu per rifugiarsi a Meaco e da lì a Nagasaki mentre la persecuzione era violentissima. Le tremende avversità non scoraggiarono Girolamo che grazie alla perfetta conoscenza del giapponese e dei territori aiutò i fedeli perseguitati. Vestitosi alla giapponese e conoscendo i rischi a cui andava incontro, la sua avventura umana assunse un rilievo straordinario che lo vide ad un tempo missionario, sacerdote, esploratore, diplomatico e persino combattente. Viaggiava a piedi e portava con sé tutto ciò che era indispensabile per la celebrazione della S. Messa e al suo passaggio tanti

erano quelli che gli chiedevano il battesimo. Arrestato e incarcerato, dopo tormenti di ogni genere, fu arso vivo insieme ai confratelli, poi beati, Simone Yempo e Francesco Galvez nella città di Yendo (Tokio) il 4 dicembre del 1623. Dei fedeli riuscirono, di nascosto, a recuperare il suo cranio e a consegnarlo agli ultimi padri gesuiti che ancora vivevano in clandestinità e che si accingevano a lasciare il Giappone. Nel 1659 fu iniziato il processo di beatificazione e il suo teschio fu consegnato alla città di Enna, perché potesse essere oggetto di culto. Attualmente la reliquia insieme ai documenti è conservata nella chiesa di San Marco. Fu beatificato con altri 204 missionari cristiani martiri in Giappone, da papa Pio IX il 7 luglio 1867.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Il 13 aprile Mons. Pennisi procede alle ultime ordinazioni

Tre diaconi e due preti



I futuri presbiteri Salvatore Rindone e Giuseppe Rugolo

Sabato 13 aprile prossimo alle ore 17.30 nella Basilica Cattedrale l'Amministratore diocesano Mons. Michele Pennisi procederà alla sua ultima ordinazione nella nostra diocesi. Due nuovi presbiteri, Salvatore Rindone e Giuseppe Rugolo, entrambi di Enna, e tre diaconi: Filippo Celona di Gela, Salvatore Cumia di Barrafranca, e fra' Dimbw Ngand Stephane, originario della

Repubblica Democratica del Congo, della Congregazione del Figlio di Dio.

È un momento di festa per l'intera comunità diocesana, e lo è particolarmente per le due comunità parrocchiali di origine dei due nuovi presbiteri: S. Anna per don Salvatore e S. Giovanni Battista per don Giuseppe.

Salvatore ha 25 anni, figlio di Filippo e Filippa, ha un fratello

gemello, Andrea, e un fratello e una sorella più grandi di lui già sposati. Giuseppe, ha 31 anni, figlio di Roberto e Giuseppa, ha una sorella, Emilia.

Festa anche per le comunità di provenienza dei nuovi diaconi: la parrocchia S. Rocco di Gela per Filippo e la chiesa Madre di Barrafranca per Salvatore.

Filippo ha 32 anni, figlio di Lino e Anna Cartina ed il terzo di quattro figli. Proveniente dall'esperienza del Rinnovamento nello Spirito è entrato nel Seminario di Piazza Armerina nel 2006 e ha compiuto gli studi teologici presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia in Palermo dove nel settembre del 2012 ha conseguito il Baccellierato in Sacra Teologia. Presso la stessa Facoltà sta frequentando il sesto Anno Teologico. Dal novembre 2012 svolge la sua attività pastorale nella parrocchia Santa Lucia di Enna.

Salvatore ha 27 anni, figlio

di Luigi e Angela Lume, ed ha una sorella più grande di lui. È entrato nel Seminario di Piazza Armerina nel settembre del 2005 e presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia in Palermo ha frequentato i corsi di Teologia dove nel 2011 ha conseguito il Baccellierato in Sacra Teologia. Attualmente frequenta i corsi per la Licenza in Catechetica presso l'Istituto Teologico "San Tommaso" di Messina. Dall'agosto 2012 al gennaio di quest'anno, ha vissuto un'esperienza missionaria in Perù presso la missione dei Servi dei Poveri del Terzo Mondo di don Giovanni Salerno. Da un paio di anni nei fine settimana, svolge la sua attività pastorale nella chiesa Madre di Aidone.

Fra' Stephane, proveniente dalla Repubblica Democratica del Congo, ha 38 anni e dopo gli studi in Congo dove ha emesso i voti temporanei, è giunto in Sicilia, precisamente a Ragusa, dove ha emesso i voti perpetui. Presso lo studio Teologico di Catania "San Paolo" ha completato gli studi del primo ciclo e attualmente sta frequentando i corsi per la licenza in Teologia spirituale. È inserito nella comunità religiosa dei "Servi del Figlio di Dio" presente a Piazza Armerina ed è impegnato nell'attività pastorale della parrocchia San Pietro.

Carmelo Cosenza



I futuri diaconi Stephane Dimbw, Filippo Celona e Salvatore Cumia



Ordinazione, dono d'amore per la comunità

A mare Dio sopra ogni cosa, servire il prossimo con rispetto e dedizione e occuparsi delle necessità degli ultimi. È questo il senso del percorso vocazionale che molti giovani cercano di percorrere con entusiasmo e senza paure. E, dopo tanti studi e non pochi sacrifici, il diaconato rappresenta la risposta migliore all'Amore. Seguire e lasciare tutto, spogliarsi di se stessi, scoprire il dono dell'essere chiamati per aiutare gli altri. Ma, a pensarci bene, con il sacramento dell'Ordine ci si riveste di Cristo per incominciare ad essere testimoni di carità. È l'inizio di un qualcosa di immenso e non si tratta di un semplice traguardo. Molti miei amici sono diventati sacerdoti non per caso, ma

per amare "come ama il Signore". Ragazzi intelligenti e svegli, che ad un certo punto hanno proclamato il loro "sì" alla comunità e al mondo. La vocazione è il senso di una fratellanza che si rinnova ogni giorno nell'impegno con i più deboli ed emarginati.

Un altro giovane gelese, con il quale ho instaurato un rapporto di amicizia e fiducia e che mi ha sempre sostenuto come un fratello, il mese prossimo si rivestirà di questo dono,



di più il valore autentico di questo progetto che li porta a spendere la loro vita per il bene dei fratelli.

Marco Di Dio

LA PAROLA Il Domenica di Pasqua Anno C

7 aprile 2013

Atti 5,12-16
Apocalisse 1,9-11a.12-13. 17-19
Giovanni 20,19-31



*Perché mi hai veduto,
Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli
che non hanno visto
e hanno creduto!*

(Gv 20,29)

Lo stato del corpo di Cristo, in seguito alla resurrezione, appartiene al potere divino e sorpassa i condizionamenti dello spazio e del tempo. Il suo corpo resuscitato vive della stessa forza dello Spirito Santo e appare ai discepoli con segni concreti e diretti, in momenti che liberamente sceglie di vivere con loro per re-suscitare la loro fede. La Chiesa contempla da duemila anni il profondo segreto di questa Carità "cristica" che vuole accompagnare i "piccoli" alla conoscenza dei misteri del Regno dei cieli attraverso il contatto diretto con la sua persona e non con un "fantasma". Tommaso, come discepolo e come uomo che vive nel mondo, pretende di avere un segno concreto proprio nella linea di questo profondo segreto del Cristo ed anche se la beatitudine e la felicità sono di quelli che, pur non avendo visto, crederanno, egli vive già tale condizione interiore senza perdere di vista la stessa natura della Resurrezione del suo Mae-

stro. Egli rappresenta l'uomo che vive il suo rapporto con Dio in base alla conoscenza che ha il discepolo del Maestro: in continuità con il desiderio di Gesù Cristo stesso. Troppo facile per gli altri discepoli è credere dopo aver visto il Maestro in mezzo a loro! Mentre piuttosto arduo è fidarsi di qualcuno che "disattende" lo stile del suo insegnamento. Il Vangelo di Giovanni è scritto attorno al valore dei segni in riferimento alla fede e, quando si tratta della resurrezione, Gesù Cristo diventa segno per la fede dei discepoli, nessuno escluso. "Mettili qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!" (Gv 20,26), sono le parole del Maestro nei confronti del discepolo assente; e sono parole di un invito a riconciliarsi con la persona concreta del Maestro allo stesso modo che con gli altri discepoli. La riconciliazione diviene dunque il simbolo più sincero della vita resu-

scitata e della comunità ricostituita attorno alla memoria del Cristo. "Sempre più venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne" (At 5,14). Lo status della nuova comunità vive della forza della resurrezione e lo fa conseguentemente al dono della vita ricevuta dal Maestro in persona dal momento che il gruppo dei discepoli si è ricomposto per vivere il memoriale della Pasqua. L'uomo ha bisogno di vedere i segni di un amore del quale egli ne è destinatario. Non si accontenta delle parole, né tantomeno delle promesse che non si realizzano mai. Eppure l'amore non pretende e prescinde dai bisogni che la ragione nutre. Solo rimanendo in linea con la persona che si ama, come Tommaso, si può chiedere un segno per orientare la propria fiducia nei suoi confronti, allo stesso modo di quanto è successo tra il Maestro e gli altri discepoli. La vera fede sostiene la Carità e la Carità tutto scusa, tutto crede, tut-

to spera, tutto sopporta (1Cor 13,7). Aver imparato da Cristo a credere, nei giorni della sua passione, sarà stato per i discepoli della prima ora la vera grande missione della propria vita; ma più di tutto, aver saputo amare contro ogni speranza il Signore e tutti gli altri è stato per essi vivere come da resuscitati prima della partenza in vista dell'evangelizzazione alle genti. "Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque queste cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito" (Ap 1,18-19). Da questo amore nasce la Chiesa e da questa Chiesa viene al mondo, nel suo spazio e nel suo tempo, la testimonianza nei confronti di una persona concreta: Gesù Cristo, crocifisso e risorto per riconciliare ciascuno con il Padre.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Servire gli ultimi da ultimo

Il discepolo sa che le sorti di tutto e di tutti sono nelle mani di Dio che, attraverso vie nuove e imprevedibili, può sempre fare strada a un mondo diverso, più umano, più vivibile. Non è un pensare ingenuo e utopico perché, nello spazio creativo dell'inarrivabile immaginazione divina che è l'eucaristia, sta la vera "differenza" del realismo politico del cristiano che il mondo, con tutta la sua presunzione faticosa, stenta a riconoscere: il mistero della kénosis divina. Una verità inarrivabile vissuta nella consapevolezza che Dio è Dio a modo suo, testimoniata da una schiera di discepoli che hanno preso parte allo stesso annullamento di Dio proprio nella lealtà del loro "fallimento" impegno politico, perché hanno creduto che Dio ci salva, non alla maniera mondana, vincendo e ostentando la sua terribile onnipotenza, ma accettando di mostrarsi nella sua debolezza di uomo, mancando, perdendo, morendo. La "differenza" cristiana non consiste dunque nell'affermare sugli altri una propria, presunta, superiorità etica, spirituale o culturale, per difendere e giustificare l'esercizio del proprio potere; al contrario consiste nel riaffermare la verità di Dio «dal punto più basso» (Sal 130,1), cioè dall'estremo stato di abbassamento e di svuotamento raggiunto dal Figlio in quella condizione di obbedienza del servo crocifisso, contemplata dalla primissima fede cristiana (vedi Fil 2,6-11). Servire gli ultimi da ultimo e i fratelli da fratello è la condizione necessaria che permette la mediazione di una vera diaconia politica che, non operando per rivalità o per vanagloria, mira a edificare la fraternità cercando non l'interesse proprio, ma quello degli altri che poi non è altra cosa che avere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù. Questa eccezionale lezione profetica, questa esemplare eredità di sapienza, questa mirabile opera di diaconia politica, oggi, da chi è stata raccolta? Le tante lodevoli iniziative pastorali sembrano girare a vuoto, perché la cultura viva continua a essere prodotta altrove. È vero, le organizzazioni cattoliche di volontariato sono il segno di una realtà solidale ancora viva, di una tradizione che, anche sul piano ecclesiale, dispiega il meglio di sé in varie modalità di assistenza in cui operano non pochi cristiani che, spesso, non hanno altra forma di partecipazione attiva alla vita della comunità. Supplire alle carenze delle istituzioni statali è certo un'opera meritoria ma non è diaconia politica se non sa annunziare la speranza. Il servizio politico dei cristiani non può accontentarsi di essere suppletivo, mettendo rattoppi ai mali della società, supplendo alle deficienze di governo, coprendo fino ai limiti della decenza colpe manifeste, per non guadagnare più di qualche venale prebenda e qualche servo encomio. Solo l'ascolto pieno della Parola consente un'apertura leale al divenire del mondo per svolgere una diaconia politica, valida e disinteressata a vantaggio della comunità e soprattutto dei poveri, testimoniando la presenza di Dio nella storia e rendere così finalmente ragione della speranza viva che abita coloro che credono (cf. 1Pt 3,15). Alla custodia della Parola deve essere aggiunta la conoscenza della storia, come consigliava il monaco Dossetti, in una sorta di ultima consegna spirituale destinata ai giovani preti, ma quanto più necessaria ai cristiani impegnati nella diaconia politica.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com



Se è utile a tutti è proprio un progetto di classe.

Se sei uno studente delle scuole cattoliche secondarie di secondo grado, **iscriviti al concorso iFeelCUD.**

Potrai realizzare un progetto per migliorare la tua scuola e il tuo quartiere.

Scopri come su www.ifeelcud.it

In palio **8 Lavagne Interattive Multimediali**
e contributi **fino a 10.000 €** per realizzare i progetti vincitori.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in collaborazione con l'Ufficio Nazionale C.E.I. per l'educazione, la scuola e l'università e con i Caf Acli.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Il primo sistema web in Italia di condivisione on line di cibo a scopi umanitari parte dalla Sicilia. Cerca web volunteers.

I food share è on line



Il sistema “I food share” permette di coniugare la richiesta di prodotti agroalimentari per scopi umanitari con il recupero e la messa a disposizione del cibo a partire dal comune cittadino fino alla grande e piccola distribuzione e alle aziende agricole che vorranno offrire il loro surplus a scopi solidali. I food share è un'associazione che ha come mission la condivisione on line di cibo. Il progetto parte da uno studio della FAO pubblicato nel

2011 sulla perdita e spreco di cibo a livello mondiale; circa un terzo del cibo prodotto ogni anno per il consumo umano - grosso modo 1,3 miliardi di tonnellate - va perduto o sprecato. La piattaforma web può essere utilizzata da singoli donatori, cittadini, associazioni, ong, parrocchie ed enti sociali in genere che vogliono condividere o recuperare risorse alimentari per le fasce in difficoltà della popolazione, non ci sono campagne promozionali,

sua localizzazione a livello territoriale, qualsiasi donatore può offrire qualcosa inserendo la località di riferimento e l'ente/cittadino può prenotare e donare la cesta alimentare e gestire autonomamente la consegna/ritiro. Attualmente ci sono altre piattaforme simili, il primo esempio nella vicina Germania, dove la condivisione è iniziata tra vicini mettendo in circolo gli avanzati o i cibi in scadenza, la stessa iniziativa in una località degli States.

il sistema è aperto tutto l'anno ed è gratuito e a disposizione di tutti. La novità è il web, la piattaforma permette tramite registrazione degli utenti la pubblicazione diretta del cibo offerto e la

In Italia è il primo sistema di questo tipo e permetterà la condivisione solidale di cibo e prodotti per la casa a favore di soggetti svantaggiati.

L'associazione cerca sostenitori dell'iniziativa soprattutto volontari on line e sul territorio per promuovere l'iniziativa presso tutti gli enti pubblici e privati che a vario titolo si occupano di emergenze alimentari. L'obiettivo è educare i cittadini al risparmio come fonte di ricchezza per tutti, educazione allo sviluppo sostenibile e alla valorizzazione delle risorse esauribili della terra. I food share è condivisione, è partecipazione solidale nel settore dell'alimentazione umana. La piattaforma è già on line e raggiungibile all'indirizzo ifoodshare.org, donare e richiedere una cesta solidale è semplicissimo, basta un click. I food share, “io condivido il cibo”: il primo dei diritti Umani.

— Elisa Di Benedetto

Alessandro Aldisio, musica da esportazione



La musica gelese varca i confini della Sicilia. C'è un musicista gelese, Alessandro Aldisio (foto), farmacista di 32 anni con il ‘pallino’ del violino, che porta alto il nome della sua città dalla quale è partito qualche anno fa in cerca di fortuna. E la fortuna l'ha trovata! È stato infatti scritturato ne ‘L'Armonica Temperanza’, un'orchestra che opera nel Lazio e in questi giorni miete successi con una serie di concerti che si tengono nelle chiese romane e del circondario. L'Armonica temperanza nasce nel 2008 dal sodalizio artistico di un gruppo di musicisti romani. Specializzata nella musica barocca, negli ultimi anni, grazie ad un'intensa attività concertistica, ha ampliato il suo organico richiamando i musicisti provenienti da tutto il Lazio e collaborando con i Conservatori di Roma, l'Aquila e Terni. Il programma delle prossime settimane, dopo quelli di Narni il 23 marzo prevede questi appuntamenti romani: Martedì 26/3/13 - Basilica S. Francesca Romana; Giovedì 4/04/13 - Sala Protomoteca del Campidoglio. Svariate le prestigiose sedi dove si è

esibita (S. Lucia al Gonfalone, San Quirico e Giulitta ai Fori Imperiali, Chiesa degli Spagnoli, e in particolare ricordiamo il concerto nel Gennaio 2012 alla presenza del Sindaco di Roma Gianni Alemanno e del Cardinale Elio Sgreccia, nella Basilica del Sacro Cuore Immacolato di Maria in occasione dei 60 anni dalla fondazione della stessa.

L'orchestra si avvale della collaborazione di valenti solisti (cantanti e strumentisti) di fama nazionale.

“Suono dall'età di 10 anni – racconta Aldisio - ho studiato al conservatorio per 8 anni, poi ho intrapreso la carriera universitaria. Prediligo la musica del '700 e '800, nutro particolare interesse per l'opera lirica. A Gela l'unica esperienza avuta fu suonando nel coro Perfecta Letizia (2000-2002). A Roma l'attività musicale è molto variegata, ci sono numerose orchestre amatoriali e professionali, si formano in maniera rapida quindi risulta semplice farne parte. Naturalmente Gela non è paragonabile né con Catania né tantomeno a Roma. Però ci sono esempi virtuosi: Tivoli, una cittadina molto più piccola di Gela, ha orchestre, teatri in cui si fanno spettacoli abbastanza importanti, così anche Narni piccolo comune che richiama tanti artisti al festival internazionale della musica ecc... A Gela tutto questo è impossibile sia per la chiusura del teatro, riaperto dopo 40 anni ma adibito per spettacoli mediocri e di cabaret, e per una scarsa cultura musicale”.

L. B.

CEI Sostegno alla raccolta di firme promossa dai Movimenti per la vita europei

L'Europa cessa di finanziare l'aborto

In questi giorni, la Conferenza Episcopale Italiana ha inviato a tutte le parrocchie italiane una lettera per sostenere l'iniziativa “Uno di noi”, promossa dai Movimenti per la vita di diversi Paesi europei. “Si tratta di raccogliere un milione di firme di cittadini europei – scrive il segretario generale della C.E.I., mons. Mariano Crociata – per chiedere la cessazione di ogni finanziamento ad attività che promuovano l'aborto nel mondo ed effettuano ricerche distruttive di embrioni umani”. L'iniziativa è stata anche incoraggiata da Benedetto XVI, condivisa dal Consiglio Permanente della C.E.I. e sostenuta dai responsabili delle principali associazioni cattoliche italiane. Attraverso questa iniziativa si vuole “risvegliare la coscienza del popolo – scrive ancora mons. Crociata -, salvare vite umane, indicare all'Europa la strada per ritrovare la sua anima”.

L'iniziativa “Uno di noi” intende chiedere alla Commissione europea, cioè al “governo” dell'Unione europea, che il riconoscimento del bambino concepito e non ancora nato abbia ricadute positive sulla ricerca scientifica, la sanità e la cooperazione allo sviluppo. L'embrione umano merita il rispetto della sua dignità



e integrità. La gran voce dell'iniziativa dovrà persuadere i popoli e le Istituzioni europee a riflettere sulla dignità dell'uomo quale titolare dei diritti umani anche quando compare nel mondo dell'esistenza con il nome di embrione. Le Istituzioni europee sono invitate ad introdurre un divieto al finanziamento di attività che implicano la distruzione di embrioni umani.

Si può aderire all'iniziativa una sola volta firmando sia su carta (scaricando la scheda dal sito internet www.unodinoini.mpv.org) o telematicamen-

te entrando nel sito www.oneofus.eu, scegliendo la lingua e compilando i campi proposti. Possono aderire i cittadini europei di età superiore a 18 anni, e come documento di identificazione si può indicare solo la carta d'identità o il passaporto. L'uso di un documento diverso, come la patente, determinerebbe la nullità dell'adesione.

Le firme raccolte sul modulo di carta dovranno essere inviate il più celermente possibile a: Comitato Organizzativo Italiano, Lungotevere dei Vallati 2, 00186 Roma. Il tempo disponibile per la raccolta delle adesioni scade il 1° novembre 2013. Si può inoltre sostenere l'iniziativa “Uno di noi” versando la propria offerta su conto corrente bancario UNICREDIT iban IT27H0200812809 000102278000 intestato a Fondazione Vita Nova ricordando di specificare nella causale: per sostenere “Uno di noi”

— Carmelo Cosenza

Conferenza sulla pace a San Cataldo

Domenica 7 aprile alle ore 17,30, organizzato dal Centro Europeo Culturale “Salvatore Scifo”, per celebrare il decimo anniversario della propria fondazione, si svolgerà presso il Cinema Teatro Marconi di San Cataldo (CL) un convegno sul tema “La cultura mezzo di pace universale e di rinnovamento dei popoli”. Dopo l'apertura del prof. Atanasio Giuseppe Elia, presidente del sodalizio organizzatore e il saluto dell'Avv. Maria Letizia Russo, responsabile siciliano dell'IDIS, l'Istituto per la Dottrina e l'Informazione Sociale e del dott. Francesco Raimondi, sindaco della Città, moderati dal Rag. Aldo Tullio Scifo, presidente onorario del Centro Europeo Culturale “Salvatore Scifo”, svolgeranno

relazioni la prof. Ilaria Di Pietra docente di latino e greco presso il Liceo Classico “Gulli e Pennisi” di Acireale, il dottor Daniele Fazio, dell'Università di Messina e militante di Alleanza Cattolica, il prof. Sac. Antonio Ucciardo, docente di Teologia Dogmatica nell'Istituto di Scienze Religiose “S. Luca” di Catania. Nel Foyer del teatro, durante tutta la giornata, con inizio alle ore 10 fino alle 20, rimarranno esposti i venti pannelli della mostra “La via della bellezza. Ragionare sull'arte” con testi di Massimo Introvigne, realizzata dall'IDIS, con il patrocinio della Regione Siciliana. Sarà distribuito l'opuscolo curato dallo stesso autore e con in appendice testi del Magistero di Benedetto XVI.

della poesia

a cura di Emanuele Zuppardo centrozuppardo@tiscali.it

Fina La Placa

Fina La Placa, la instancabile animatrice di Mazzarino, nonostante l'età, riesce sempre a stupirci inviandoci due componimenti augurali dedicati a Mons. Michele Pennisi e a don Lillo Buscemi di Niscemi.

A Sua Eccellenza il Vescovo

“Chi ama suo padre, sua madre, più di me”
dice il Signore, “non è degno di me”!
così il Vescovo ha lasciato tutto
per il Signore

e lavorare nella Sua vigna con amore.

Egli ha lavorato con grande passione
nella Chiesa che gli è stata affidata
dando il Suo contributo per i carcerati,
per i lavoratori ed gli immigrati.

Non avrei mai immaginato
che il Vescovo ci avrebbe lasciato,
lo ha fatto con gran dolore
e per ubbidienza al nostro Signore.

È lungo l'elenco delle Sue attività
che Lui ha seguito con tanta umiltà:

non posso dimenticare la visita
a Mazzarino all'Ordine Carmelitano.

Abbiamo pregato insieme,
abbiamo lodato e ringraziato il Signore
di averci dato questo pastore:
“Resta con noi, Signore, si fa sera!”

A don Lillo Buscemi

La tua voce, don Lillo, mite e potente,
alla quindicina attirava molta gente,
onde venerare la Vergine del Carmelo,
e condurre tutti in cielo.

Molto tempo è passato,
ma il tuo ricordo non è tramontato.
Vedendoti celebrare alla televisione,
per noi è stata una grande emozione.

Ti siamo sempre riconoscenti
per le tue omelie e le tue orazioni
invocate sempre con dolcezza
a Maria e Gesù nostro Signore.

Sotto lo sguardo d'amore
di Maria, nostra Signora,
vivremo con coraggio,
e ti ringraziamo con amore.

Intesa per l'Antiquarium di Valguarnera

Un grosso passo avanti verso l'apertura dell'Antiquarium cittadino, con sede nell'ex carcere di piazza Tuttobene, è stato compiuto con la sottoscrizione del "Preliminare di accordo di partenariato" tra il Comune di Valguarnera, rappresentato dal sindaco Sebastiano Leanza, la Soprintendenza ai Beni culturali di Enna, rappresentata dalla soprintendente Fulvia Caffo, e il Museo interdisciplinare "Giuseppe Alessi" di Enna, rappresentato dal direttore Francesco Santalucia.

"L'intesa - racconta l'assessore Eleonora Draia, che da circa un anno ne segue il procedimento - contiene tempi certi per la sua attuazione e l'indicazione puntuale dei referenti scientifici e professionali che si occuperanno delle attività previste nel protocollo. Il percorso che ci ha portati a questo risultato, è stato avviato con la delibera della Giunta municipale del 4 aprile 2012 che, nell'approvare lo statuto

del Museo Civico di Valguarnera Caropepe, ha dato il via ad una serie di interlocuzioni propositive con le varie istituzioni deputate al rilascio delle autorizzazioni necessarie".

In una prima fase, l'accordo di collaborazione si svilupperà con la realizzazione di una mostra temporanea dal titolo "La ricerca archeologica a Valguarnera: gli insediamenti di Contrada Marcato e Sottocento, dalla Preistoria all'età medievale", la cui apertura è fissata per luglio 2013. Al contempo, sarà avviato un Laboratorio didattico di educazione permanente, dal titolo "Il Filo Bianco", per la promozione di esperienze cognitive rivolte ai giovani di età scolare, con proposte ludico ricreative che consentiranno, anche attraverso la manualità, l'esperienza concreta della ricerca archeologica. Inoltre, all'interno del museo saranno allestiti dei percorsi modulabili secondo l'interesse e le esigenze dei visitatori, di modo da favorire

la conoscenza storica del territorio che -si legge nel protocollo- riguarda "una storia di lunga durata, a partire dalle fasi di età preistorica, dal Neolitico all'età del Bronzo, fino a quelle di età greco romana, tardoantica e medievale".

La mostra -continua il documento- "intende divulgare gli esiti delle ricerche archeologiche condotte nell'area di Contrada Marcato nel corso delle due campagne di scavo realizzate nel 1992, sotto la direzione della dott.ssa Enza Cilia, e nel 1998 sotto la direzione del dott. Lorenzo Guzzardi".

"Mi sembra ben impostato - dice Francesco Santalucia nel commentare il preliminar d'accordo - e, senza accantonare il discorso sul museo civico stabile di cui s'attende la conclusione dell'iter procedurale, l'idea di aprire l'Antiquarium con esposizioni a rotazione, consente di fare esperienze sempre nuove dal punto di vista scientifico, che richiamano di più e permetto-

no l'approfondimento di temi e aspetti del territorio la cui sintesi può risultare utile per un'esposizione permanente".

Referenti scientifici della Soprintendenza per tali attività saranno l'archeologa Francesca Valbruzzi, per lo studio dei reperti di Contrada Marcato e Sottocento, e l'archeologo Rosario Patanè per il Laboratorio di educazione permanente. Mentre per il Comune, che ha istituito un apposito Gruppo di lavoro, ci saranno: il prof. Dario Palermo docente di Archeologia Classica presso l'Università degli Studi di Catania, l'archeologa Nicoletta Di Carlo, specializzanda presso la Scuola di specializzazione in beni archeologici di Catania, e l'archeologa Eleonora Draia, delegata dal Sindaco di Valguarnera quale referente del Gruppo di lavoro.

Salvatore Di Vita

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Il neo-zoroastrismo: Mazdaznan

La religione zoroastriana non è una religione preislamica, anzi gli zoroastriani si considerano un popolo legato dal sangue e da un lignaggio (tanto che i parsi in India sono talora considerati una casta dagli induisti). Lo zoroastrismo, una religione relativamente piccola quanto al numero di aderenti, ha affascinato filosofi, pensatori, artisti ed esoteristi occidentali, e in Occidente sono nati movimenti neo-zoroastriani come Mazdaznan (in genere, con scarsi contatti con lo zoroastrismo etnico).

Otto Hanisch (1844-1936) nasce nel 1844 a Teheran da padre russo e madre tedesca. Sulla sua località di nascita, tra l'altro non mancano controversie, e in ogni caso della sua vita per i successivi cinquantasei anni si sa molto poco. Nel 1900 è a Chicago, dove afferma di essere stato iniziato in Persia (o in Tibet) in un misterioso ordine zoroastriano. Inizia a raccogliere discepoli con il nome di Otoman Zar-Adusht Ha'nish, e nel 1917 fonda in California l'associazione Mazdaznan. Fra i principali discepoli si contano Maud Meacham (1879-1959) e lo svizzero David Ammann (1855-1923), che avrà un ruolo importante nei primi anni della diffusione di Mazdaznan in Europa. Dopo la morte di Ha'nish gli succedono "elettori" fino a quando il messicano Alfonso R. Calderon decide di porre fine nel 2001 alla presenza organizzata negli Stati Uniti, ormai ridotta ai minimi termini. Le branche nazionali sono adesso semi-autonome ma un ruolo di coordinamento è svolto da quella tedesca, la più grande; un certo numero di attività pubbliche continuano pure nella branca ungherese.

Mentre negli Stati Uniti, Mazdaznan ha condotto un'esistenza piuttosto tranquilla, in Europa non sono mancate le polemiche. È stato messo in dubbio, in particolare, che si tratti di un autentico insegnamento zoroastriano, sottolineando piuttosto le peculiari idee del fondatore. Benché fondamentalmente monoteistico, Mazdaznan insegna che "l'uomo è in Dio e Dio è nell'uomo". Ogni razza umana ha una particolare missione religiosa; la più alta - e per qualche verso finale - è quella della razza ariana, che si esprime negli insegnamenti zoroastriani, a loro volta coincidenti con quelli del genuino cristianesimo, da non confondere con la versione istituzionalizzata - sempre secondo Mazdaznan - corrotta da san Paolo. Frequente è stata l'accusa di razzismo, anche se nel 1935 Mazdaznan è stato vietato nel Terzo Reich per il suo atteggiamento pacifista. Oggi gli scritti del fondatore sul destino religioso della razza sono ripubblicati con una nota che nega ogni intenzione di discriminazione razziale.

Lo scopo della vita umana sulla Terra consiste nel trasformare il mondo in un giardino dove Dio (Mazda) possa tornare a intrattenersi con gli uomini. La tecnica per redimere il mondo della materia e renderlo perfetto come lo spirito si articola in esercizi di respirazione (di importanza centrale e di vasta influenza nell'ambiente della nuova religiosità tedesca prima della Seconda guerra mondiale), preghiere ritmiche e canti. Assume importanza anche la dietetica, che ha attirato l'attenzione di molti medici e ha diffuso Mazdaznan in ambienti salutistici: anche in Italia, dove - se la presenza organizzata è venuta meno (è rimasto, di fatto, un solo referente istituzionale presso la città di Lanuvio in provincia di Roma) - rimangono però lettori delle opere di Otto Hanisch e membri in contatto direttamente con branche straniere del movimento. La sede internazionale in California non esiste più dal 2001. La più attiva branca sopravvive è quella tedesca.

amaira@teletu.it

La lingua dei siculi illustrata ad Enna

La sala Cerere di Enna ha ospitato un'interessante conferenza, organizzata dall'associazione Siciliantica, che ha messo al centro di una discussione dialettica fra studiosi, curiosi e cittadini, le origini della nostra "parlata". "Il dialetto siciliano: una lingua del ceppo indoariano. Ipotesi e studi sulle origini asiatiche dell'etnia sicula" il titolo assegnato all'incontro che a primo impatto è sembrato per pochi addetti ai lavori; ma le ricerche presentate non da un insigne accademico ma da un funzionario tecnico del comune di Acireale, Alfredo Rizza, affascinato dalle ricerche di uno dei più importanti glottologi italiani, originario proprio della provincia di Enna, il professore Enrico Caltagirone, costretto tanti anni fa a emigrare e insediarsi alla periferia di Monza a Macherio, hanno molto incuriosito e colpito. Il processo imitativo degli studi di Caltagirone, una vita dedicata alla ricerca e alla sperimentazione glottologica; il suo nome compare in molti testi scolastici e le sue pubblicazioni tradotte in diverse lingue, porta Rizzo a considerarlo vera fonte e musa ispiratrice a partire dal volume: "La

lingua dei Siculi" pubblicato nel 2003. Negli anni Rizzo, "anonimo" impiegato comunale lo arricchisce di nuove scoperte, e come un "topo d'archivio" cerca di avvalorare l'ipotesi che l'origine dei siciliani e del loro dialetto sia custodita come un segreto nella lingua sanscrita. Ricerche alla mano, Rizza ha esposto al pubblico ennese alcuni studi dai quali è emerso che i siculi parlavano la veneranda lingua protoindoariana le cui radici si sono conservate nella lingua sanscrita. Ancora oggi dopo tremila-duecento anni dalla comparsa sulla nostra isola di questa etnia, i siciliani parlano la stessa lingua, nonostante le molteplici contaminazioni causate dalle diverse ondate di conquistatori. Da qui l'assoluta necessità di rivalutare il dialetto siciliano, farlo parlare nelle scuole e perché non adottarlo come seconda lingua nelle case e nelle famiglie.

Il signor Rizza, arriva alla sala Cerere quasi smarrito, si ritrova oltre 200 posti vuoti e pensa che anche questa volta dovrà parlare a pochi e forse annoiati cittadini. E invece se gli strumenti principali della glottologia sono l'analisi delle attestazioni storiche e la compara-

zione delle caratteristiche interne come fonologia, morfologia, sintassi e lessico di lingue oggi parlate ed estinte, per comprendere il processo di evoluzione linguistica del dialetto siciliano, Rizza suggerisce di prendere in esame alcune radici verbali che si riscontrano oggi in alcuni vocaboli dialettali che sembrano proprio risalire al Sanscrito. Un vaso (foto) custodito al museo Paolo Orsi di Siracusa, la Kotyle di Grammichele, decifrato proprio dal professor Caltagirone, reca questa iscrizione: "Voltes quoy zudai dedazed apoteron", che significa "Colui che eccelle nella pulizia può offrirsi anche ad una vergine", un testo, come spiega l'accademico nel suo libro "La lingua dei Siculi", che corrisponde alle figure dipinte sul vaso. Termini dialettali come "Prescia" deriva Presha che significa urgenza; oppure Sciara da Ksara che sta per fluido che scorre (Ks si legge sci); ed altre centinaia di vocaboli che, come precisa Alfredo Rizza, non hanno corrispondenza fonetica né con il greco né con il latino ma chiaramente derivati da vocaboli o radici verbali sanscrite.

Ivan Scinaro

...segue dalla prima pagina *Francesco e Benedetto...*

mantelletta: sono i due particolari che lo distinguono, invece, dall'abbigliamento di Papa Francesco che ha anche una mantelletta e la fascia". Dopo il breve momento di preghiera, "si sono portati alla Biblioteca privata dove, verso le 12.30, è incominciato l'incontro riservato". Anche qui, ha ricordato padre Lombardi, c'è stato un altro momento bello: "Papa Francesco ha portato in dono al Papa emerito una bella icona della Madonna, dicendo che si tratta della Madonna dell'Umiltà". Poi è incominciato il colloquio che è durato circa 45 minuti. Al pranzo hanno partecipato "i due segretari, quindi mons. Georg e mons. Xuereb".

"Ricordo ancora - ha precisato padre Lombardi - che questo non è il primo incontro: è il primo incontro di persona, però Papa Francesco ha già rivolto molte volte il suo pensiero al Papa emerito: sia già dalla Loggia del-

le Benedizioni, in occasione della prima comparsa, sia poi con due telefonate personali: la sera stessa dell'elezione e il giorno di San Giuseppe per fare gli auguri. Quindi, il colloquio era già avviato, anche se l'incontro personale, fisico non era ancora avvenuto. Ricordiamo anche che il Papa emerito aveva già manifestato la sua incondizionata riverenza e obbedienza per il suo successore in occasione dell'incontro con i cardinali, il 28 febbraio, e quindi ha avuto certamente modo, in questo incontro - che è stato un momento di altissima, profondissima comunione - di rinnovare questo suo atto di riverenza e di obbedienza al suo successore, mentre certamente Papa Francesco ha rinnovato la gratitudine sua e di tutta la Chiesa per il ministero svolto da Papa Benedetto nel corso del suo pontificato". Il Ctv ha, quindi, diffuso alcune immagini significative dell'incontro

tra Francesco e Benedetto XVI. La prima è quella dell'elicottero che atterra. Papa Bergoglio scende e si avvia a passo svelto verso Papa Ratzinger che appoggiato a un bastone a sua volta gli va incontro. L'abbraccio caloroso, poi i volti sorridenti mentre si scambiano qualche parola, mani nelle mani, occhi negli occhi. La seconda riprende Francesco, avanti, e Benedetto XVI, più lentamente, appoggiato al bastone, che si avvicinano verso la cappella papale. Papa Ratzinger offre al suo successore il posto all'inginocchiatoio d'onore, ma quest'ultimo, dicendogli "No, siamo fratelli", ha voluto che si inginocchiassero insieme nello stesso banco, a pregare. Non è difficile immaginare che quell'immagine dei due Papi, vestiti di bianco, Benedetto XVI ancora con la giacca a vento bianca sulla talare, inginocchiati, le spalle ricurve, che pregano, entrerà nella storia. La terza immagine:

Francesco dona a Benedetto XVI un'icona della Madonna dell'Umiltà. "Dell'umiltà, bella", dice Ratzinger. A proposito dell'umiltà, "mi permetta di dirle una cosa - afferma Bergoglio -. Ho subito pensato a lei e gliel'ho voluta portare in dono: ci ha dato tanti esempi di umiltà nel suo pontificato. Davvero la tenerezza". "Non dimentichiamola", ha esortato, Benedetto XVI, che, commosso, più volte ha ripetuto "grazie", stringendo forte le mani di Francesco. Infine, c'è l'immagine dell'inizio del colloquio tra i due nella biblioteca. Nel pomeriggio, dopo il pranzo e una passeggiata nei giardini, come ama fare di solito Benedetto XVI, Papa Francesco, accompagnato dal suo predecessore, ha raggiunto in auto l'eliporto delle Ville pontificie di Castel Gandolfo. L'elicottero è partito alle 14,42 per fare rientro in Vaticano.

Sir

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867
 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 27 marzo 2013 alle ore 12.30

Periodico associato  	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
--	--